

Roma Carabiniere ferisce due passanti

ROMA. Due feriti ieri mattina durante un inseguimento nell'affollato mercato delle pulci di Porta Portese. A sparare è stato un carabiniere (di cui non è stato reso noto il nome) che stava inseguendo un uomo sospeso a giocare alle "tre carte". I feriti sono due passanti: Valentino De Micheli, 30 anni, raggiunto da un colpo di pistola al torace, e il cognato Franco Lampone, 28 anni, colpito dallo stesso proiettile all'avbraccio sinistro. I due sono stati ricoverati al San Camillo. Lampone se la caverà in una quindicina di giorni, mentre per De Micheli, più grave, la prognosi è ancora riservata.

Secondo una prima ricostruzione, il carabiniere, in borghese, dopo essersi qualificato ha intimato l'alk al giocatore di "tre carte" che - dicono alcuni testimoni - stava discutendo animatamente con un altro persona, sostenendo di avere perso al gioco una grossa somma di denaro. L'uomo avrebbe finto di seguirlo il carabiniere, ma si sarebbe liberato con uno stratagemma dandosi alla fuga per le strade, a quell'ora molto affollate, del mercato. Durante l'inseguimento al carabiniere, che impugnava una pistola calibro 9, sarebbe partito accidentalmente il colpo che ha raggiunto i due passanti, che con tutta la vicenda non avevano nulla a che fare e che, oltre tutto, camminavano in una direzione completamente diversa da quella presa dall'uomo inseguito.

Clorinda Bevilacqua, direttrice autoritaria con gli agenti e dispensatrice di favori con i detenuti «di rispetto»

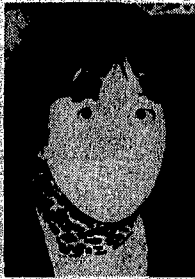
L'allegro carcere di Avellino

In novecento pagine fitte, più una serie di allegati (tra i quali alcune lettere di Renato Vallanzasca), si è chiusa l'inchiesta sugli scandali nel carcere di Bellizzi Irpino. Il giudice Mario Pezza ha formalizzato l'istruttoria depositando ben tre volumi, nei quali si racconta la drammatica storia di un penitenziario fino ad oggi ritenuto una struttura modello.

ENRICO PIERRO

AVELLINO. È solo la prima parte di una verità scottante: un'altra inchiesta, che si chiuderà nei prossimi giorni, è stata infatti aperta dal giudice istruttore del Tribunale di Ariano, Angelo Capozzi per la gestione di un altro carcere, quello di Ariano Irpino. Al centro delle due inchieste sempre lei: la direttrice, Clorinda Bevilacqua, segretario nazionale del Sindacato autonomo dei direttori degli istituti di pena, promotrice, negli anni passati, di coraggiosi esperimenti innovativi. Ma la realtà interna al carcere di Bellizzi Irpino, nella periferia del capoluogo, era ben diversa. Soprattutto per gli agenti di custodia, costretti spesso a turni massacranti. Con i "secondini" la dinamica direttrice usava la maniera pesante. Uno degli agenti, Donato Apostolo, poco più che ventenne, non

resistette allo stress e il 20 maggio dell'86 si suicidò con un colpo di pistola alla tempia. Dopo l'episodio, sia la direttrice che il maresciallo Salvatore Arditia, comandante degli agenti di custodia, vennero con ogni mezzo - come si legge nell'aricolata requisitoria del sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli, Salvatore Iovane - di non far trapelare i veri motivi del suicidio. In quell'occasione, si tentò addirittura di accreditare la tesi di un omicidio dell'agente, e quando questa risultò poco convincente, la Bevilacqua non esitò a ricorrere all'uso delle minacce. Ricordatevi che il coltello dalla parte del manico lo teniamo sempre noi, disse rivolta agli agenti scossi dal gesto del collega. Un altro agente, Ciro Marolda, uno dei tanti secondini



Pupetta Maresca



Clorinda Bevilacqua

trasferiti per ritorsione dalla direttrice, tentò il suicidio ingerendo degli psicofarmaci. Sui due gravissimi episodi la Bevilacqua, con la complicità del comandante Arditia, tentò di stemperare un pietoso velo di silenzio: la protesta di Vecchione sui tetti venne descritta, in un rapporto ritenuto palesemente falso - dagli inquirenti, come un semplice incidente, mentre il tentativo suicidio dell'agente Marolda, non venne proprio segnalato alle autorità competenti. Insomma, nulla doveva offuscare l'immagine del carcere modello. Una immagine costruita a colpi di iniziative anche clamorose, come il concerto con

Lucio Dalla nell'agosto 1986, e la kermesse con Carmen Russo, dell'anno dopo, alla quale fece da madrina addirittura la moglie del presidente del Consiglio Annamaria De Mita. Pugno di ferro con gli agenti e trattamenti di favore ai detenuti eccellenti. Come Pupetta Maresca, famosa vedova della camorra, ospite del carcere avellinese dall'84 all'86. Per «madame camorra» nel penitenziario di Bellizzi non esistevano limitazioni: poteva usare il telefono a piacimento e godere di colloqui lusinghieri. Ad dirittura, si legge nella requisitoria dei giudici napoletani, la bella Pupetta «godeva di una mobilità all'interno del carcere ingiustificata, utilizzando l'autovettura della Bevilacqua». Per riconoscimento lady camorra pensò bene di offrire, il 18 aprile 1984, un lussuoso pranzo (le costi ben 177 mila lire a persona) nella sezione femminile del carcere: ospiti, secondo gli inquirenti (sulla vicenda sta indagando la Procura di Salerno, competente per eventuali reati commessi da magistrati), il procuratore capo Antonio Gagliardi ed alcuni suoi sostituti. Favolitissimi anche per Andrea Canavesio, prestante elettricista, giunto al seguito della troupe di Lucio Dalla e subito

assunto come volontario nel carcere. L'elettricista, un pregiudicato per emissione di assegni a vuoto, si legò strettamente alla Bevilacqua: usava la macchina di servizio della direttrice, dormiva nel suo alloggio, ed entrava ed usciva a qualunque ora dal penitenziario. Una figura, quella dell'elettricista, Caravese, veramente strana, che assumeva, come hanno riferito alcuni testimoni, atteggiamenti di comando verso gli agenti di custodia, con il benplacito della direttrice e del comandante Arditia. Chi tentava di denunciare queste «anomalie», veniva invece minacciato. Come Guglielmo Fattorello, un sociologo, educatore nel complesso carcerario. Fattorello è uno dei testi chiave dell'inchiesta, la sua testimonianza spaventa la Bevilacqua che decide, insieme a due boss della camorra, Ciro Cozzolino e Giacomo Cavalcanti, e con l'aiuto di un «ergastolano», Esposito Masiello, di farlo tacere a tutti i costi. Al sociologo, infatti, viene consegnata una lettera di minacce, con la quale gli si «suggerisce» di ritrattare le accuse contro la direttrice, pena la morte. Nella missiva, inoltre, al giovane educatore viene imposto di dimettersi dall'incarico, cosa che Fattorello farà pochi giorni dopo.

Le estrazioni dei tagliandi della lotteria di Viareggio

Per consolarsi i biglietti da 80 milioni

ROMA. La straordinaria vendita dei biglietti della lotteria di Viareggio (nove milioni 230 mila 400 tagliandi con un incremento pari al 45 per cento rispetto all'85) ha permesso un innalzamento del tetto globale dei montepremi finali. Due miliardi di lire al primo premio, un miliardo e seicento milioni al secondo (100 milioni in più rispetto allo scorso anno), un miliardo e duecento milioni al terzo premio (l'aumento è stato in questo caso di 200 milioni); inoltre sono stati aumentati di 50 milioni i sei premi di consolazione (da 200 a 250 milioni); infine, i 106 premi di terza categoria sono stati portati da 50 ad 80 milioni.

La fortuna ha baciato soprattutto le rivendite di Milano e Roma, dove si è concentrata la maggior parte tanto dei biglietti vincenti che di quelli di terza categoria. Oltre quaranta tra le due città), mentre l'altra grande città italiana sensibile a lotterie e giochi vari, cioè Napoli, si è dovuta accontentare di soli tre premi da 80 milioni. L'ultima domenica di febbraio ha dovuto però rinunciare al tradizionale epilogo con la sfilata mascherata: infatti ieri pomeriggio la fondazione del Carnevale di

Viareggio ha annullato l'ultimo corso mascherato previsto sui viali a mare ed intitolato alla «Fortuna» in omaggio alla Lotteria. La decisione è stata presa dal consiglio di amministrazione in seguito alle avverse condizioni atmosferiche: su Viareggio spirava un fortissimo vento che rendeva impossibile la sfilata. In coda alla manifestazione si è sviluppata una serrata polemica sulla ripartizione degli introiti, rivista dall'ultimo decreto legge che regola le lotterie (ha decurtato del 75% gli introiti che spettano alla fondazione). Nell'88 erano affluiti nelle casse della fondazione oltre otto miliardi di lire frutto della vendita di 6 milioni e mezzo di biglietti; quest'anno, appena tre miliardi e 700 milioni con quasi dieci milioni di biglietti venduti. La posizione del governo è stata spiegata dal sottosegretario alle Finanze Susi che ha dichiarato: «È trattato di una contrazione necessaria anche per limitare il proliferare delle richieste». Quest'anno oltre 40 comuni italiani hanno deciso di presentare domanda per avere una loro lotteria.

Gli altri 106 premi

Q. 87416	FERRARA	BF 78727	MILANO
BQ 27839	FIRENZE	F 02278	MILANO
SU 70748	PISA	BN 61488	MILANO
BO 18916	ASCOLI PICENO	AD 03108	MILANO
AS 54588	CAGLIARI	AM 82617	MILANO
V 22821	MODENA	AF 98832	ROMA
AE 36082	FIRENZE	AZ 48814	ROMA
OP 81689	ROMA	AI 82770	MASSA C.
N 11993	VENEZIA	CL 77593	MILANO
N 42339	PARMA	NV 11689	ASCOLI PICENO
BL 08074	ROMA	DC 72702	MILANO
AS 83188	PARMA	A 76338	TRAPANI
AD 76405	ROMA	AD 76405	PESCARA
BN 38884	PIACENZA	BE 37478	ROMA
AN 30332	MILANO	DR 93477	GENOVA
CO 78984	MILANO	BF 41187	ROMA
L 12949	TORINO	BT 83803	REGGIO C.
BQ 45716	BOLOGNA	CD 68714	ROMA
BR 08918	ROMA	BB 44912	MILANO
AI 35376	FIRENZE	BL 78623	LECCE
CO 34338	FIRENZE	CC 32184	MASSA C.
DS 26630	BOLOGNA	AA 85103	PESARO
AC 00143	MILANO	AC 87127	MILANO
AD 78018	LIVORNO	AG 68924	PARMA
F 89439	NAPOLI	N 13884	TORINO
BT 21882	LA SPEZIA	E 80848	MILANO
DR 23810	TARANTO	D 81234	MILANO
BL 87471	MILANO	AS 53580	PARMA
AM 89788	MILANO	SS 97270	ROMA
CE 88775	ROMA	BP 17282	BRESCIA
BT 24046	PERUGIA	DN 23487	LUCCA
CL 64128	ROMA	AD 29877	REGGIO EMILIA
BQ 63805	MILANO	BR 47282	BOLOGNA
S 78897	ROMA	DP 49888	ROMA
AO 89885	MILANO	M 13884	MILANO
DS 91885	NAPOLI	NT 13884	TORINO
DE 48167	MILANO	DP 48088	MILANO
DA 81837	FOLLI	DD 47324	MILANO
CA 37716	FIRENZE	CV 88405	PARMA
D 03208	LUCCA	BQ 61022	SALERNO
CA 17887	BOLOGNA	CG 31147	SIENA
CA 84237	AVELLINO	AC 30272	BARI
DC 20680	PAVIA	AC 77581	LIVORNO
BL 68308	NAPOLI	BA 88449	FOLLI
BR 73323	LECCE	DB 40708	AREZZO
BV 15487	ROMA	C 89244	MILANO
AU 30834	ROMA	B 84330	PESARO
DE 22089	VERONA	AU 17474	PALERMO
BL 64881	MILANO	FI 83677	LUCCA
U 28883	RAVENNA	CO 07883	LUCCA
CB 13838	CHIETI	AP 17545	ROMA
A 14888	TORINO	Q 72732	COMO
AQ 04132	MILANO	CU 68488	MILANO

Olga Macri guida un monocoloro democristiano La sorella di Ciccio Mazzetta eletta sindaco di Taurianova

Tutto secondo copione a Taurianova. Don Ciccio non può essere eletto sindaco perché è agli arresti domiciliari, è stato condannato a 4 anni e 4 mesi di carcere ed è in attesa di una lunga serie di processi? Non fa niente, la De' aspetta la fine del proprio congresso nazionale e, con tanto di benedizione ufficiale, fa eleggere sindaco Olga Macri, medico, sorella prediletta del boss.



Francesco Macri

ALDO VARANO
TAURIANOVA. Olga Macri è stata eletta sindaco di Taurianova. Per don Ciccio, dopo i rovesci del giorno scorso, avere un riconoscimento immediato che lo rimettesse in sella era di straordinaria importanza. E mamma De', che i favori in Calabria non li dimentica, ha subito provveduto. Infatti il clan guidato da Mazzetta ha recuperato immediatamente il potere per sei mesi scorsi, quando il prefetto di Reggio, dopo l'ultima condanna a 4 anni e 4 mesi per peculato ed interesse privato in atti d'ufficio collezionata dal boss, lo aveva dovuto sospendere dalla carica di presidente della Usl di Taurianova. Da lì Mazzetta non era mai riuscito a scollarsi dal trionfo e lui non voleva certo andarsene: la sanità è da sempre il cuore del sistema di potere ed intralza

creato a Taurianova, la casamatta da dove il boss conquista quattrini, tessere dc da far pesare ai congressi, voti di preferenza da distribuire ai notabili del suo partito. Per risarcirlo la Dc gli ha consegnato il municipio. Per la dottoressa Macri hanno votato i soli consiglieri democristiani. Le è venuto a mancare solo il voto del potente e famoso fratello passato dal carcere di Palmi agli arresti domiciliari, nell'appartamento dei Macri che si affaccia su piazza Macri (il padre), non molto lontano dai giardini Macri al cui centro sorge il busto del padre di don Ciccio. Oltre al rinvio a giudizio concesso al suo arresto per una lunga serie di reati ed oltre alla condanna dei giorni scorsi, Macri sarà nuovamente processato per un'altra

del congresso scudocrociato, perché l'immagine dei Macri non rimbalzasse sulle pagine dei giornali, nel bel mezzo del congresso nazionale. Per questo il precedente consiglio comunale era saltato grazie ad una lettera di Vincelli (che ieri invece era presente in aula) in cui si chiariva: «È necessario avere ancora un po' di tempo. In cambio il bel gruzzolo dei voti congressuali che controllano i Macri, assieme agli altri voti dei paesi della Piana di Gioia Tauro, se il son divisi De Mita, attraverso Misasi, e Fanfani, attraverso il senatore Vincelli (in Calabria missiani e fanfaniani) nell'ultimo congresso regionale hanno siglato un patto di ferro per controllare la Dc). L'unica difficoltà per l'elezione di Olga Macri (i comunisti sono usciti dall'aula) si è avuta quando si sono dovuti eleggere gli scrutatori del seggio. Tutto liscio, per l'elezione dei due di maggioranza, ma per l'aggiornazione nessuno era disponibile fin quando l'incarico non è stato proposto all'unico rappresentante del Msi Socialista, socialdemocratico, repubblicano pur non avendo abbandonato l'aula si sono rifiutati di partecipare al voto.

Aperta un'inchiesta a Catania Vacche «moltiplicate» E la Cee paga 6 miliardi

Ma quante sono le vacche nutrici in Sicilia? Statisticamente 36mila. Ma, se si dà credito ai premi (circa 6 miliardi di lire) pagati dalla Cee agli allevatori siciliani, sarebbero 290mila: una truffa di ampie proporzioni che avrebbe inghiottito i conti correnti della mafia. E dopo l'inchiesta avviata dalla commissione della comunità europea, è scattata quasi in parallelo l'indagine della Procura catanese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

BRUXELLES. Quante vacche ci sono in Sicilia? Se qualcuno volesse togliersi la curiosità, prima di cominciare a contare farebbe bene a rivolgersi a Bruxelles. Gli uffici della Commissione Cee, infatti, fanno sapere di avere avviato un'inchiesta a contare le vacche che pensano loro. E perché? Perché nel dicembre scorso il parlamentare europeo del Pci Pasquale De Pasquale aveva rivolto alla stessa commissione un'interrogazione (per sapere come mai) la Cee pagasse in Sicilia premi per 210.000 vacche nutrici quando, dalle statistiche ufficiali, di vacche in Sicilia ne risultano in tutto (nutrici e no) solo 36.000. C'era di che inquietarsi, ma la risposta della Commissione - di cui si è avuta notizia ieri - è ancora più inquietante: non per 210.000 vacche sono stati pagati i premi, ma per molte di più, e cioè 251.793 (per quasi 5 miliardi e mezzo di lire) nell'85; 274.572 (oltre 6 miliardi) nell'86 e 280.526 (6 miliardi e 700 milioni) nell'87. Segue una postilla in cui si precisa che nell'88 è stata avviata un'inchiesta. Meno male. Gli uffici di Bruxelles che per tre anni hanno moltiplicato in modo così disinvolto le vacche siciliane sono gli stessi che, all'indomani del clamorosa denuncia sulle frodi Cee venuta dalla signora Thatcher, avevano fatto a gara nello sdrammatizzare il problema, cominciando col negare che nei traffici sia coinvolta la mafia. De Pasquale, che proprio sulle infiltrazioni mafiose nel flusso dei contributi comunitari da anni ha condotto quella che lui stesso definisce «una battaglia solitaria», ha qualche motivo di soddisfazione: almeno le vacche siciliane saranno risonate e i soldi dei premi finiranno (si spe-

ra) a chi ne ha diritto. Ma, a dimostrazione del fatto che certe volte è bene guardare anche il poltupo da cui certe prede vengono divorate, l'eurodeputato del Pci ha scoperto qualche «peccatuccio» anche in casa della signora Thatcher, e in un'altra interrogazione, giovedì scorso, ha chiesto ragione alla Commissione di un illecito di cui sarebbero protagonisti non poche imprese siderurgiche britanniche, che «diminuirebbero di versare nelle casse comunitarie un buon 20% dei prelievi prescritti dalle norme Cee». E anche i tedeschi, accanto alle proprie pubbliche virtù, nascondono qualche vizio privato: così che De Pasquale chiede di sapere che cosa pensa di fare la Commissione verso quelle aziende della Germania che fanno passare per «frataglie» dell'ottima carne importata, nonché verso certi esportatori di cereali, sempre tedeschi, che fanno viaggiare il grano verso il Medio Oriente con certificati non proprio regolari. Perché, come conclude De Pasquale, se è indispensabile che la Cee, il governo italiano e anche quello siciliano si muovano e trovino finalmente il modo di dire e di fare qualcosa di serio contro le truffe, la difficile battaglia per la moralizzazione va condotta su diversi fronti.

FEBBRAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTA'



**FINO AL 35%
AL 35%
DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA**

Febbraio. L'allegria invade la città. Fino al 28 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? In più avrete il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 28/2/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore all'1/2/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti. **FIAT**

**SUPERBOLLO
PER UN ANNO
COMPRESO
NEL PREZZO**